

# IL DISCORSO AI PIONIERI DEL CAMPO ARTEK

## Le ultime parole di TOGLIATTI



Questa è l'ultima immagine di Togliatti mentre parla ai pionieri al campo Artek, pochi istanti prima d'essere colto dal grave malore che ha stroncato la sua vita.

MOSCA, 22  
Il 13 agosto, visitando il campo dei pionieri di Artek dove era in corso una manifestazione internazionale, il compagno Togliatti fu invitato a pronunciare un saluto ai giovani ospiti di quella colonia marina. In lingua russa il compagno Togliatti pronunciò queste parole che costituiscono il suo ultimo discorso pubblico:

« Cari amici, pionieri e pioniere. Poche cose potrò dirvi perché, in realtà, le nostre lingue sono diverse. Ma, compagni, identici sono i nostri cuori. Nel vostro cuore e nel mio vivono gli stessi pensieri, gli stessi ideali. Tra noi non esistono differenze perché noi lottiamo per gli stessi obiettivi. Voi e noi assieme ci battiamo per gli stessi fini. Voi e noi assieme lottiamo per la pace, lottiamo per la felicità dei popoli, per la fratellanza tra i popoli, per il progresso, per il socialismo. »  
« In questa nostra unità sta la garan-

zia della nostra vittoria, giovani, pionieri. »  
« E voi e noi, benché noi in diverse condizioni e con mezzi diversi, conduciamo una stessa lotta. E in ciò è la sicurezza del nostro successo, della vittoria sui nostri avversari, della vittoria della pace in tutto il mondo, della vittoria del socialismo e del comunismo. »  
« Molte grazie, cari amici ».

Pochi minuti dopo aver pronunciato queste parole, Togliatti veniva colto dal malore che doveva condurlo alla morte. Le sue ultime parole sono registrate su una bobina della radio sovietica.

AD ARTEK E A SINFEROPOLI

# L'estremo saluto a Togliatti prima della partenza per Roma

I massimi dirigenti dell'URSS, rappresentanti dei partiti fratelli e una folla muta e commossa hanno fatto ala al corteo - I discorsi di Krusciov e di Longo

**Dal nostro inviato SINFEROPOLI, 22.**  
Dalla Crimea che, con i suoi paesaggi vicini a quelli di Terracina - tanto ricorda l'Unione sovietica che oggi l'estremo addio alle glorie del campo di Artek, i villaggi di questa regione meridionale, hanno salutato il passaggio, il segretario generale del Pcus, accompagnato fino all'aereo che l'ha riportato in Italia: l'aeroporto di Sinferopoli ha parlato, a nome di tutto il suo partito e di tutto il suo paese, per rendere omaggio al combattente scomparso. La triste giornata del corteo si è aperta alle 9. Era una bella mattinata di sole. Il cielo di un azzurro tenebre staccavano poche nuvole bianchissime. Con un po' così, Togliatti era arrivato in Crimea, pensando di trascorrere le vacanze. Brevemente si era recato al campo di Artek perché i segni del tutto corressero incontro. Bande abbrunate pendevano dai balconi. Il campo si era riaperto sotto la dolorosa pressione della tragedia di un grande leader. Erano stati esposti a vista tutti i vessilli dei partiti e delle repubbliche socialiste che hanno mandato ragazzi ad Artek. Il corteo raduno del mattino era più solenne del solito: direttore del campo aveva parlato ai giovani pionieri del campo di Artek e di lui aveva detto qualche parola una bambina italiana che è qui in vacanza. Un violato che dal mare alla palazzina dove era la salma di Togliatti, presidiato da un lato da una lunga fila di bambini, dietro un reparto di marinai di Sebastopoli. Nella folla, che è stata la sua ultima agonia, il corpo di Togliatti riposava su una bara coperta di fiori. Legno una finestrella di vetro permetteva ancora di vedere il suo volto: tante le contratture nei giorni scorsi, per la tensione del mare, esso appariva adesso appassito, nella calma della morte. Durante la notte era stato preso il calco per la schiera di gesso. Accanto alla bara si azzurravano i pionieri e marinai. Sull'altare erano a mezz'asta la bandiera italiana e sovietica. Cominciava la sfilata

di coloro che venivano a inchinarsi alle spoglie di Togliatti. Vi erano tutti i dirigenti di altri partiti comunisti che si trovano in Crimea. Abbiamo incontrato Santiago Carrillo e Gallego del Partito spagnolo ed Etienne Fajon del partito francese, Zedenab del partito mongolo, Novak del partito polacco, Radman del partito iraniano, Charakiev del partito bulgaro, Kizkazi del partito ungherese, Stringos del partito greco, Mohammed Harmel di quello tunisino. Insieme a loro sfilavano i sovietici, ministri, generali (il maresciallo Moskalienko è venuto ad esprimere il cordoglio del Pcus), molti cittadini di cui nessuno conosceva il nome: gente spostata dalle case di cura e di riposo di Yalta, personale del campo, abitanti delle vicine località.  
Alle 10,40 è arrivato Krusciov. Lo accompagnavano alti dirigenti del Pcus e membri della sua famiglia. C'erano Podgorni, Kossighin, Selez, Pomoniarov, la moglie Nina Petrova, il genero Agiubet, la figlia Rada. Il leader del Partito comunista sovietico ha ancora espresso alla compagna Jotti e a Longo il suo cordoglio. Mancavano cinque minuti alle 11 quando i dirigenti sovietici, insieme ai dirigenti del Pcus, si sono schierati attorno alla bara in guardia d'onore. Poi sono rimasti per un ultimo addio tutti i compagni italiani presenti ad Artek. Ai di là delle pareti della camera ardente risuonavano in sordina le note di una musica funebre.  
Ore 11. I membri delle direzioni del Pcus e del Pci prendono in spalla la bara e avviano verso il carro che deve portarla a Sinferopoli. Dietro di loro si muove lungo lo stretto vialetto la folla dei presenti. Per otto giorni siamo passati sotto questi alberi con la speranza che fosse ancora possibile salvare Togliatti. Adesso i marinai rendono gli onori delle armi. I pionieri alzano il braccio alla fronte per salutare. La bara suona il Requiem di Mozart. Molti tra i presenti hanno il viso contratto, le lacrime agli occhi, un singhiozzo trattenuto a fatica. La bara viene caricata su una macchina che lentamente si avvia.  
Eccoci sulla strada del ritorno. Ma prima bisogna attraversare Artek. Ed è forse questo il momento più profondamente toccante della giornata. Qui Togliatti era arrivato otto giorni fa in un momento di serenità. Abbiamo rivisto ieri le fotografie

di quel suo incontro con i pionieri. Togliatti sorride, è disteso, converso e scherzoso con i ragazzi. Nulla assolutamente lascia prevedere il dramma che avverrà. I giovani abitanti del campo lo avevano accolto per festeggiarlo. Adesso sono tutti lì per salutarlo in silenzio. Per più di un chilometro il corteo passa lentamente, mentre comincia ad arrampicarsi lungo la ripida e stretta strada, che lo porterà fino alla nuova carrozzabile Yalta-Sinferopoli, tra due file ininterrotte di ragazzi. Ci sono tutti i quattromila giovani ospiti del campo: con i loro calzoncini blu, le loro camicie bianche, i loro fazzoletti rossi, i loro cappellini dalle forme diverse, le loro bandiere con i nastri neri. Questa mattina essi hanno deciso che il reparto migliore porterà il nome di Togliatti. Ora stanno col braccio alzato, davanti ai loro scogli, al mare che luccica sotto il sole, a veder passare per l'ultima volta Togliatti. Vi è in questo saluto un significato, una carica che nessun discorso riuscirà mai a dire.  
Questa per Sinferopoli è una strada larga e nuova, che ha preso il posto dell'antica, molto stretta e tortuosa che da decenni univa la capitale della Crimea al suo principale centro balneare. Togliatti l'aveva percorsa nel viaggio opposto quando era arrivato in vacanza. Probabilmente avranno dato a lui le stesse spiegazioni sulle moderne caratteristiche di questa arteria che furono date a noi, quando arrivammo otto giorni fa, e che vengono date a tutti coloro che qui giungono in visita.  
La strada si snoda tra vigneti, filari di cipressi, piantagioni di tabacco, case dai tetti rossi. Sullo sfondo, le montagne azzurre. Si sale e si scende tra una ondulazione di dossi collinosi. Se si guardasse solo la natura, ci si potrebbe davvero credere in Italia. Lungo il cammino, tutto il traffico è fermo per lasciare passare il corteo. Nei centri abitati troviamo folla di latine della strada: si è riunita in abiti da lavoro ma con foto di Togliatti e bandiere abbrunate; guarda passare in silenzio il corteo; raggiunge la cima del passo da cui si scende verso Sinferopoli e sfilano davanti al monumento ai partigiani che Togliatti volle fermarsi a vedere: fra queste montagne la Resistenza sovietica fu molto attiva.  
Quando si attraversa Sinferopoli, una grossa folla si raduna per fare ala al

corteo. Da un capo all'altro della città passiamo tra due pareti di gente muta, che abbassa le sue bandiere fino a lambire il selciato. I ritratti di Togliatti sono listati di nero. Si direbbe che tutta la popolazione si è data convegno. Ci si affaccia dalle finestre delle case.  
Il corteo ha rallentato il passo. È aperto dalla macchina con la bara e un grande ritratto dello scomparso; viene poi quella della famiglia seguita dall'altra in cui sono Longo e Krusciov.  
All'aeroporto si arriva alle 13. L'ora stessa in cui era cominciata la crisi fatale. L'IL-18 è in attesa. Un plotone di marinai è schierato per rendere gli onori militari. Dappertutto i segni di lutto che già abbiamo visti lungo il percorso, da Artek a qui. C'è anche il compagno Breznev, che viene in Italia a rappresentare il Pcus ai funerali. Con lui è l'ambasciatore a Roma, Kozicev. Ancora portata a braccia, la ba-

ra viene posta su una impalcatura di legno coperta da un drappo rosso. Il segretario del partito per la Crimea, il compagno Lutak, apre il raduno di commiato. Primo a parlare è Krusciov. Egli legge il suo discorso con un timbro di voce particolarmente basso. Le ultime sue parole sono rivolte al compagno scomparso: « Addio, nostro amico nella lotta ». **Giuseppe Boffa**  
Al discorso di Krusciov risponde il compagno Longo. Manca un quarto d'ora alle 14. Il raduno è finito. La banda intona l'Internazionale. E al suono dell'inno di tutti i lavoratori del mondo che la salma di Togliatti, sempre portata a braccia dai compagni italiani e sovietici, percorre gli ultimi metri sulla terra di Crimea fino all'aereo su cui è caricata. È arrivato il momento della partenza. Alle 14 esatte, l'IL-18 si alza in volo per far rotta direttamente su Roma.

**Il discorso di Krusciov**  
Diamo qui il testo del saluto pronunciato dal compagno Krusciov:  
« Cari compagni, caro compagno Longo, noi italiani ci siamo riuniti qui in un rito di lutto. Oggi i comunisti sovietici, tutto il popolo sovietico, dice addio al compagno Palmiro Togliatti, accompagnandolo verso l'ultima dimora.  
Il Comitato centrale del nostro partito ha espresso le sue profonde condoglianze al Comitato centrale del Partito comunista italiano e a tutti i lavoratori d'Italia per la morte di Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito comunista italiano, eminente esponente del movimento operaio e comunista internazionale.  
La morte del compagno Togliatti è una perdita grande per i comunisti italiani, per i comunisti sovietici, per i comunisti e i lavoratori di tutto il mondo. Quando si perde un compagno come Togliatti, si capisce meglio quanto il suo contributo abbia avuto il suo contributo allo sviluppo del movimento comunista mondiale.  
Come voi sapete, il compagno Togliatti era venuto in Crimea per trascorrervi un breve periodo di riposo e per potersi incontrare con i compagni sovietici, avere delle conversazioni con loro. Ci eravamo mezzi d'accordo che, alla fine delle sue vacanze, ci saremmo incontrati e avremmo discusso da amici e com-

comunisti d'Italia, ancora maggiore coraggio e fermezza per portare sino alla vittoria la causa per cui ha lottato Palmiro Togliatti. I comunisti sovietici sono certi che il glorioso partito comunista italiano, che ha conquistato tante grandi vittorie nella lotta per gli interessi dei lavoratori, stringerà ancor più le sue file in questa giornata di dolore. Siamo certi che il Partito comunista italiano porterà alla bandiera di Marx, En-

gels e Lenin e otterrà nuovi grandi successi nella lotta per la felicità dei lavoratori italiani, per la causa della pace, della democrazia e del socialismo.  
La causa per cui ha lottato il grande e fedele figlio del popolo italiano, il capo dei comunisti italiani, Palmiro Togliatti. La grande causa del marxismo-leninismo vincerà su tutta la terra.  
Addio, caro nostro compagno di lotta e amico ».

**La risposta di Longo**  
Il compagno Longo ha così risposto:  
« Cari compagni — ha detto Longo — percorsi dal dolore per la tragica perdita che abbiamo subito, riportiamo in Italia le spoglie del compagno Palmiro Togliatti, il capo del Pci. La fatalità ha voluto che la sua vita di lotta incessante e coraggiosa per la causa del socialismo si chiudesse qui, in terra sovietica; nel primo paese socialista del mondo, dove, in alcuni dei momenti più difficili dell'esilio, grazie alla vostra ospitalità e aiuto, Togliatti poté continuare e sviluppare, anche da lontano, la sua battaglia antifascista per la libertà dell'Italia.  
Dell'estremo saluto che a nome del popolo sovietico, del Partito e del governo del

diedero vita alla costituzione della Repubblica. La guida, l'impulso, l'insegnamento di Togliatti sono stati presenti e determinanti in tutte le lotte che i lavoratori, i democratici, le masse popolari hanno condotto in questi ultimi vent'anni contro lo sfruttamento, per la libertà, la pace, il socialismo.  
Ma la scomparsa di Palmiro Togliatti non colpisce solo il nostro Partito, il mondo del lavoro e della cultura del nostro paese. Dirigente dell'Internazionale comunista, combattente tenace per lo sviluppo e l'unità del movimento operaio di tutto il mondo, Togliatti ha dato un contributo essenziale in momenti decisivi per il movimento comunista internazionale. Lo spirito internazionale, il profondo legame con il Paese che ha aperto alla umanità la strada del socialismo, si salgarono pienamente, in Togliatti, con la capacità di ricercare e di trovare, in perfetta aderenza al più profondo insegnamento del leninismo, le vie e i modi propri per il suo paese, della lotta e dell'avanzata verso il socialismo.  
Avverti, tra i primi, il pericolo che una catastrofe atomica rappresenterebbe per la sorte e la civiltà degli uomini. Per questo, Togliatti, fu instancabile nella sua azione in difesa della pace e po- zione con grande chiarezza, di fronte a tutte le forze democratiche e popolari, il problema dell'incontro e dell'intesa necessari per determinare nuovi rapporti in campo internazionale, fondati sulla pace e sull'indipendenza di tutti i popoli.  
Ora — ha concluso Longo — tra la profonda commozione dei presenti — questa luce di intelligenza si è spenta. Questo cuore di combattente si è fermato. Vi è il dolore e il pianto dei lavoratori e del popolo italiano, di quanti in ogni paese lottano per il proprio riscatto, per un mondo di giustizia e di pace. Ma resta il suo insegnamento: resta la sua eredità, che vive nel nostro Partito, negli uomini che egli ha educato alla lotta politica; resta questa grande forza che, pur consapevole del vuoto che il compagno Togliatti lascia, saprà raccogliere nel esempio, saprà continuare l'opera, combattendo per una Italia democratica e socialista ».

### La risposta di Longo

**Ringraziamento di Luigi Longo al compagno Nikita Krusciov**  
Il compagno on. Luigi Longo, vice segretario del Pci, ha inviato il seguente telegramma al compagno Nikita Krusciov: « A nome del Comitato centrale del Pci vi ringrazio ancora di tutte le cure e degli sforzi compiuti dagli scienziati e medici sovietici per strappare alla morte il compagno Togliatti. Non dimenticheremo testimonianze di affetto e omaggio oggi rese a Sinferopoli dal popolo, dal partito, dal governo sovietici e da voi personalmente al nostro compagno Palmiro Togliatti ».

### Ringraziamento di Luigi Longo al compagno Nikita Krusciov

Il compagno on. Luigi Longo, vice segretario del Pci, ha inviato il seguente telegramma al compagno Nikita Krusciov: « A nome del Comitato centrale del Pci vi ringrazio ancora di tutte le cure e degli sforzi compiuti dagli scienziati e medici sovietici per strappare alla morte il compagno Togliatti. Non dimenticheremo testimonianze di affetto e omaggio oggi rese a Sinferopoli dal popolo, dal partito, dal governo sovietici e da voi personalmente al nostro compagno Palmiro Togliatti ».